



NOTIZIARIO

S.I.P.S.

N. 14 - DICEMBRE 2004

CLUB ITALIANO DEL BEAGLE

BEAGLE-HARRIER ED HARRIER

COL VENTO IN POPPA

Un altro anno di attività consociativa sta per volgere al termine. Ci apprestiamo ad iniziare il decimo anno di un'avventura che non immaginavamo avrebbe avuto gli sviluppi oltremodo gratificanti che ci sta riservando. I 40 soci fondatori del 1995 sono diventati alcune centinaia: siamo uno dei più grandi Beagleclub europei, ma possiamo dire anche mondiali. In nove anni abbiamo condotto il Beagle da poche decine di

iscrizioni Enci annuali ad alcune migliaia, risultato che ci auguriamo venga mantenuto anche negli anni a venire. Oltre ai nostri meriti, a questo exploit ha contribuito indubbiamente anche la pubblicità riservata alla razza dagli avvenimenti legati alla vivisezione, ma c'è da dire che la vivisezione e le relative denunce esistevano ben prima dell'esistenza del Club, senza produrre però alcuna promozione del Beagle. In questi anni hanno pensato il nostro Notiziario, il nostro sito internet e le nostre attività a fare conoscere la razza !!

Compiamoci dunque di questa crescita esponenziale, senza però abbassare la guardia. Sulla scia del successo della razza sono comparsi nuovi entusiastici allevatori della razza Beagle, che ci auguriamo possano migliorare sempre più la propria competenza per contribuire ad una qualificata conferma di questo magnifico cane in Italia: siamo certi che il Beagle non sarà una moda passeggera, come accaduto ad altre razze in passato.

La corsa emozionante di Dyalynne Gambit di Paolo Dondina verso il trofeo Cajelli, al momento di andare in stampa ad un soffio dalla meta, e la relativa risonanza nell'ambiente cinofilo nazionale, è stato un altro formidabile contributo al consolidamento del Beagle. In questi anni il Club ha cercato di curare lo spirito consociativo che sta alla base delle iniziative atte a tutelare le nostre razze: senza unione di intenti, amicizia e stima reciproca non si raggiunge alcun risultato. E' naturale che correnti di pensiero, opinioni ed idee diverse pos-

sano ruotare attorno alle mille sfaccettature individuabili in una razza canina, ma è proprio il civile ed amichevole confronto che costituisce la forza di un'associazione. Ricordiamo come ai primi raduni tra di noi proprio non ci conoscessimo, come anzi si ignorasse l'esistenza di tanti appassionati della razza Beagle. Il Club ha quindi centrato il suo obiettivo primario: ha promosso conoscenze, ha acceso centinaia di nuove

amicizie, ha innescato una rete di progetti e li ha sostenuti. Era inevitabile che qualcuno messo in ombra dal successo del Club intraprendesse una iniziativa parallela per tentare di autogratificarsi; le interferenze serviranno per migliorarci ulteriormente. Il 2004 ha visto il pieno successo delle iniziative espositive del Club, col risultato clamoroso dei quasi cento soggetti registrati alla Speciale di Napoli. Sapremo organizzare Speciali di qualità anche nel 2005, grazie anche al contributo di prestigio di Mariella Prandi Marti-



Cindy, protagonista alla prova di Asola 2004

nelli che ora condivide con Ugo Scinti Roger il ruolo di responsabile del settore expo del Club. In questi anni le nostre Speciali sono state onorate dalla presenza dei più famosi giudici mondiali in fatto di Beagle; personalità che hanno accettato l'invito del nostro Club grazie alla nostra immagine ed alla nostra credibilità: un fatto senza precedenti nella storia italiana del Beagle di cui andiamo fieri. Grande partecipazione ha avuto anche la prova di lavoro su lepre di Asola, per non parlare poi della Seizampe: avvenimenti di cui diamo ampio resoconto nelle pagine interne. Ma al di là delle iniziative di nostra esclusiva organizzazione, la presenza dei nostri soggetti alle manifestazioni espositive e sportive italiane, e pure estere, è stata molto elevata e con risultati di pregio. Ci apprestiamo quindi ad inaugurare il decimo anno della vita del Club con i migliori presupposti perché possa essere qualitativamente migliore di tutti i precedenti.

SOMMARIO

Perché il Beagle	p. 2
Seizampe	p. 4
Campionato Sociale Expo	p. 6
Provea di lavoro di Asola	p. 8
Selezione e riproduzione	p. 10
Consanguineità	p. 11
Posta del Club	p. 12
L'Enci e il Club	p. 14

G.G.M.



PERCHE' IL BEAGLE RISCUOTE TANTO SUCCESSO?

Basta dare un'occhiata all'incremento, graduale e costante, registrato negli ultimi trenta anni dalle iscrizioni dei Beagles ai libri genealogici italiani per rendersi conto di quanto "successo" e "popolarità" stia riscuotendo la razza: si è passati dai 69 Beagles iscritti nel 1973 ai 3459 del 2003!!!

Ritengo, a differenza di ciò che è accaduto per altre razze, che i motivi di tanto interesse verso il Beagle non siano da attribuire a mode passeggere o al successo di un film o di una pubblicità, quanto a reali doti

e qualità possedute dal "piccolo segugio inglese" che anche gli italiani stanno scoprendo ed apprezzando; in America ed in Inghilterra, per esempio, Snoopy (il Beagle più famoso del mondo) è, da oltre trenta anni, ai primi posti delle graduatorie delle razze preferite.

Sicuramente, tanto successo è dovuto alle sue caratteristiche morfologiche e caratteriali: è di dimensioni ridotte ma non è certo un soprammobile, anzi, dà grandi soddisfazioni al proprietario che può intraprendere con lui varie attività. I Beagles sono di ossatura robusta e muscolosi, dotati di un grande naso e dallo sguardo dolcissimo che esprime grande tenerezza; sono relativamente calmi, anche se dotati di un forte carattere, e sempre pronti a tenerti compagnia. Sono estremamente affettuosi, intelligenti, amichevoli, devoti, socievoli, mai aggressivi nei confronti di bambini o altri animali; sono molto coraggiosi e fieri. Nei confronti degli estranei non sono paurosi e sempre pronti a diventare amici degli sconosciuti che accennano una carezza o una parola dolce nei loro confronti: nel loro territorio, ad esempio in casa o in giardino, fanno subito sentire la loro voce agli estranei, avvisando quindi il padrone della loro presenza, ma "si sciolgono" non appena questi assumono un atteggiamento festoso nei loro confronti. Sono cani sempre felici e festosi, sensibili e tenaci, per natura vivaci anche se non richiedono troppo esercizio.

Vengono definiti "the singing dogs" per la caratteristica voce melodiosa che emettono durante la caccia, mentre a casa si mettono ad "ululare" solo se lasciati soli contro la loro volontà e soprattutto se non abituati gradualmente sin da piccoli. Con gli altri animali sono molto dolci ed affettuosi, anche se può capitare che scambino un gatto per una lepre e che incomincino ad inseguirlo urlando come "pazzi".



Compagni di gioco a "Casa Calbucci"

Un altro punto di forza del Beagle è, certamente, il pelo che risulta estremamente facile da tenere pulito e pettinato e che, pur essendo corto, non fa di lui un cane freddoloso, ma, anzi, risulta adatto a tutte le stagioni: è sempre pronto ad uscire per una passeggiata, anche in condizioni meteorologiche pessime.

Gode di una salute di ferro: è, infatti, molto robusto e resistente al dolore e alle malattie in genere. Questa sua "rusticità" però, purtroppo, fa sì che venga spesso utilizzato

per esperimenti di laboratorio e vivisezione. Dal punto di vista alimentare la sua gestione è estremamente facile, in quanto molto goloso e per niente "schizzinoso".

Contrariamente a quanto ritenuto da molti, è un cane estremamente intelligente ed addestrabile. Viene, infatti, utilizzato per la protezione civile, negli aeroporti, nelle dogane, per rallegrare anziani ed ammalati, per la pet-therapy, per gare di agility ed obedience, per esposizioni di bellezza, per la caccia e per tante altre attività che richiedono ore ed ore di allenamento e tanta concentrazione. E' evidente che per apprezzarne le qualità non bisogna confondere la tenacia con la stupidità e la testardaggine: l'esempio lampante è dato da "Vasco", il Beagle che ha vinto il "Premio internazionale fedeltà del cane 2003" ed è divenuto famoso per avere "tenacemente" attirato l'attenzione sulla signora malata che lui aveva ritrovato nel bosco e, soprattutto, per non averla "tenacemente" abbandonata quando, raggiunto il suo primo scopo, bisognava andare a cercare aiuto. Naturalmente, per riuscire a sviluppare ed apprezzare meglio le qualità e le doti del "piccolo segugio inglese" occorre tenere sempre ben presenti le sue attitudini, ossia che si tratta di un cane da seguita che ama cacciare la lepre, ed educarlo in modo corretto, specie nei primi sei/otto mesi di vita, senza lasciarsi "incantare" dai suoi occhi dolci o dalla sua superba capacità di fare l'offeso quando viene sgridato. Qualcuno potrebbe giustamente affermare che le stesse qualità le ritroviamo in altre razze non altrettanto popolari; riuscire a spiegarne le ragioni è quasi impossibile. L'unica cosa certa è che il Beagle da sempre è stato preferito ad altre razze e che continuerà a far parlare di sé anche negli anni futuri.

Alberto Calbucci

ECHI DAL "GALESTRO"

Annidato tra le colline ricche di fascino del Chianti, al termine di un sentiero serpeggiante tra gli alberi, scoviamo l'allevamento del Galestro di Siro Chiavistelli, in fatto di Beagle uno dei più noti "affissi" italiani, con un curriculum ricco di storia e di campioni. Un piccolo allevamento, che fa della qualità e non della quantità il proprio vanto, secondo la filosofia di Siro, un tranquillo signore che, nonostante ammalentarsi con gli amici di non essere più giovanissimo, è invece alimentato da una divorante passione per il Beagle che lo mantiene dinamico e attento ad ogni novità.

Ma cogliamo direttamente dalle sue parole l'entità del suo rapporto col Beagle.

Siro, come e quando hai scoperto il Beagle?

Tanto tempo fa, sono oltre venticinque anni che lavoro su questa razza. Ci arrivai leggendo sulle poche riviste del tempo gli articoli dell'avvocato Paolo Dondina; cominciai a studiarne le caratteristiche e, di lì a poco, arrivarono i primi due soggetti provenienti proprio dall'allevamento "del Pesco" dell'avvocato Dondina, i quali si rivelarono subito due splendidi campioni. Da qui partì il mio piccolo grande sogno, facendo accoppiare i cani con correnti di sangue diverse per il bene ed il rispetto di questa fantastica razza. E dopo un serio ed impegnativo lavoro di selezione nel 1984 arrivò finalmente il riconoscimento dell'Enci con l'attribuzione dell'affisso "Del Galestro".

Raccontaci come prese vita il "Galestro". Perché questo nome?

Perché nel Chianti tutto, vigne, oliveti, case, pioggia nella pietra chiamata Galestro e visti gli ottimi risultati che dà in termini di olio e vino,



la scelta di questo nome mi sembrava di buon auspicio per ottenere altrettanti ottimi risultati, questa volta non da bere, ma a quattro zampe.

Tu sei un cacciatore, anche se ora hai ridotto l'attività venatoria. Quali tipi di caccia hai praticato con il Beagle? quali sono le qualità del Beagle che più apprezzi?

Il Beagle è come tutti gli altri segugi: ha pregi e difetti; posso dire che nel corso degli anni, favorito dall'ambiente in cui vivo, ho impegnato i miei cani nella caccia alla lepre.

Sei d'accordo con chi vorrebbe in Italia due correnti distinte, una da lavoro e una da bellezza?

Non sono d'accordo, perché questo significherebbe dividere il Beagle in due categorie distinte e non è giusto. Credo che un cane che affronta le due non facili correnti sia più completo o meglio vorrei dire che un cane "bello" non si danneggia con la caccia, ma permette di migliorare sia la razza che gli allevatori, perché un cane completo si avrà solo se anche l'allevatore sarà completo.

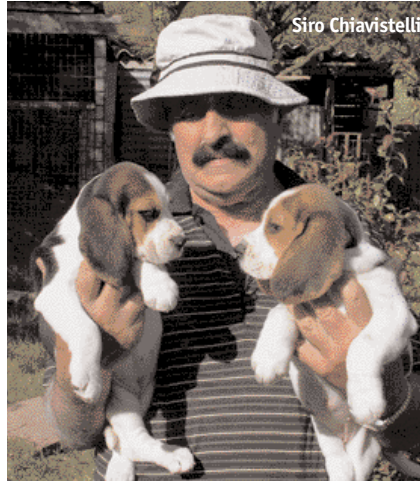
C'è un soggetto prediletto nella storia del tuo allevamento?

Sicuramente sono più affezionato ai soggetti che diedero il via all'allevamento, ma non possiamo rimanere attaccati al passato e oggi, guardando nei miei box, sono molto attaccato alla nuova "stella nascente": OMEGA DEL GALESTRO su cui rimetto grandi aspettative per gli anni a venire. (Omega del Galestro si è recentemente classificata seconda nel Best in Show Juniores all'Esposizione Internazionale 2004 di Bastia Umbra).

Quali sono i tuoi attuali progetti e orientamenti?

I progetti? Di certo metto tutta la mia trentennale esperienza al servizio della razza e di tutti coloro che vogliono ascoltare i miei "consigli" sul beagle, perché ho la personale convinzione che il beagle non è mai stato in pericolo come ora, ma non tanto per le notizie sulle sperimentazioni, piuttosto per questi numerosi nuovi allevatori, se così si possono chiamare, ma li definirei anche "mercanti di cani", che nascono e vogliono volare immediatamente, facendo cani che non sono definibili come una volta dei "piccoli ercole" ma casomai delle "veline". Con questa pungente battuta ironica, tipicamente toscana, lasciamo Siro alle sue magnifiche colline, con il più fervido augurio di nuovi futuri successi.

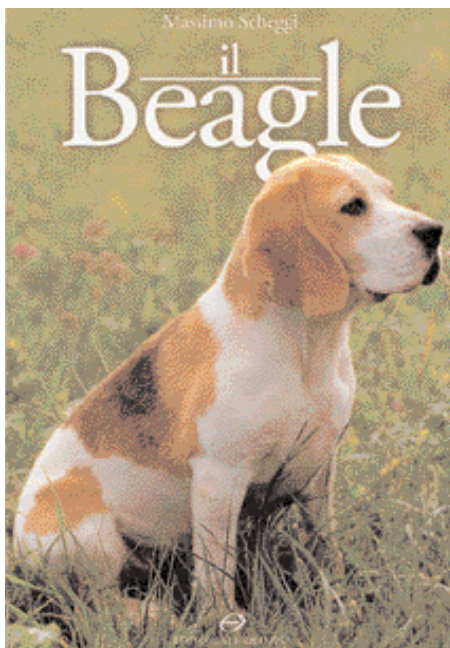
G.G.M.



UN NUOVO LIBRO SUL BEAGLE

Ad arricchire la letteratura sul Beagle è da poco uscito il libro "Il Beagle" di Massimo Scheggi, Editoriale Olimpia. Fiorentino, professore di storia e filosofia, Massimo Scheggi è uno dei più noti giornalisti e scrittori italiani di cinofilia venatoria. La sua opera spazia a 360 gradi sul mondo del Beagle. Ripercorre il suo successo partendo dalle origini della razza e dal suo sviluppo nel contesto cinofilo inglese, ne delinea il carattere e le funzioni, esamina lo standard con particolareggiati commenti, riporta le esperienze di cacciatori, di semplici cinofili od allevatori per evidenziarne le specificità. Trovano spazio nel volume corposi interventi dell'avv. Paolo Dondina, annotazioni di Mario Quadri, approfondimenti di Valter Faion, Palmiro Clerici, Simone Panerai (notevole il suo contributo) e Nicola Todaro, opinioni di Siro Chiavistelli, Giuliano Morretti e, per l'ambiente venatorio, di Renato Fusi, Roberto Binasco, Massimo Marchi, Vestro Becucci, Aldo Carapelli, Fabio Nelli, e via dicendo. Un'opera quindi che, per la sua completezza e per alcune trattazioni inedite, deve assolutamente entrare nella piccola biblioteca familiare dei *beagleisti*.

Assieme a quelle del Beagle, vengono descritte le caratteristiche del Beagle-Harrier e di altre razze da seguita inglesi. Arricchiscono il libro alcuni interessanti paragrafi dedicati alla scelta del cucciolo, alla crescita e alle cure veterinarie, nonché un nutrito elenco di indirizzi di allevatori.



Club Italiano del Beagle Beagle-Harrier ed Harrier

Presidente

Giacomo Gabriele Morelli - Mantova
Tel. 0376.657735 e-mail: cjamo@tin.it

Vice Presidenti

Palmiro Clerici - Cremona

Tel. 0373.455285

Ugo Scinti Roger - Napoli

Tel. 081.5791502

Vincenzo Todaro - Brescia

Tel. 030.9979293

Segretario

Loris Malinverno - Cremona

Consiglieri

Giovanni Boldrin - Padova

Piercarlo Clerici - Cremona

Franco Felter - Cremona

Giuseppe Loris Ferrari - Rovigo

Roberto Ferrari - Brescia

Alessandro Gadda - Como

Franco Gaiottino - Torino

Pasquale La Marca - Napoli

Cesare Malinverno - Cremona

Giorgio Marutti - Cremona

Simone Panerai - Firenze

Gilberto Pedrazzi - Mantova

Mariella Prandi Martinelli - Bologna

Roberto Rizzi - Mantova

Ettore Scarpanti - Mantova

Nicola Todaro - Trapani

Collegio Sindacale

Gianfranco Gusberti

Fausto Caiumi

Andrea Moreni

Comitato Probiviri

Loris Malinverno

Fiorenzo Schiroli

Maurizio Magli

Delegati Regionali

Andrea Masè - Bolzano

Tel. 0471.353348

Elena Rapello - Torino

Tel. 011.933674

Giovanni Fozzi - Sassari

Tel. 079.865006

Simone Panerai - Firenze

Tel. 055.644054

Donatella Murolo - Perugia

Tel. 0743.224598

Christina Botel - Roma

Tel. 0765.332785

Alfredo Gagliardi - Potenza

Tel. 081.5601313

Vincenzo Speranza - Lecce

Tel. 0328.8732938

Cosimo De Marco - Catania

Tel. 0853.50545

Paola Nuciari - Trieste

Tel. 040.307592

Marco Bindelli - Macerata

Tel. 0733.881147

Sede del Club

c/o Giacomo Morelli

Via D. Alighieri, 4

46040 Gazoldo degli Ippoliti (MN)

Tel. 0376.657735

e-mail: cjamo@tin.it



Seizampe 2004

Pioverà ? Non pioverà ? E' questo il ricorrente interrogativo che mi è stato rivolto nei due giorni precedenti lo svolgimento della SEIZAMPE dagli associati residenti nelle regioni più lontane.

L'ipotesi di affrontare un viaggio impegnativo per poi ritrovarsi in una bufera di vento e pioggia dava luogo ad incertezze legittime e sensate. Le previsioni meteo al riguardo non erano infatti molto confortanti: quelle dei TG nazionali molto negative, quelle dei TG regionali moderatamente pessimistiche. La partecipazione, per non dire addirittura lo svolgimento della SEIZAMPE, è stata quindi in dubbio sino all'ultimo istante. Non nascondo che Domenica 12 settembre, quando sotto un cielo scuro ho svoltato con la station-wagon zeppa di ombrelli nell'ampio parcheggio di Cisano del Garda prescelto per il ritrovo della SEIZAMPE, non mi aspettavo di trovare una variopinta ed agguerrita compagnia di bipedi e quadrupedi pronta ad affrontare stoicamente il programma. Direi che come spesso accade *audaces fortuna iuvat*, la fortuna aiuta gli audaci. Durante la giornata le condizioni meteo si sono rivelate perfette per un'escursione: cielo velato e temperatura mite. Il panoramico percorso lungolago l'abbiamo così dovuto piacevolmente condividere con larga presenza di turisti e sportivi vari, costretti spesso a fare ala al nostro



passaggio elargendo gesti affettuosi ai nostri cani e chiedendone informazioni al riguardo. Significativi gli entusiastici commenti di una coppia di turisti inglesi al cospetto del proprio seguito nazionale, ma credo che ci saremmo comportati similmente anche noi al confronto con una comitiva di Maremmano-Abruzzesi a spasso per Hyde Park a Londra. Una debole pioggia ci ha sorpreso proprio mentre ci accingevamo a visitare il centro storico di Bardolino, tra gli sguardi della moltitudine di turisti assiepata ai tavolini degli innumerevoli bar e bistrot: è

stata una nuova sfilata promozionale della razza, quasi fossimo una attrazione appositamente promossa dalle locali organizzazioni turistiche. L'evento non è sfuggito alla stampa, che ci ha riservato sul mensile turistico-culturale locale la copertina (!) nonché uno splendido servizio fotografico interno. Cosa dire dell'escursione ? Forse abbiamo un poco esagerato: la bellezza del paesaggio e l'affiatamento della compagnia ci hanno coinvolto al punto che, tra andata e ritorno, i chilometri percorsi sono stati parecchi. Nessuna defezione comunque, nemmeno tra i più piccoli: le pause non sono mancate; si è solo procrastinato l' "orario di chiusura" della SEIZAMPE, ritardando un poco il rientro dei partecipanti provenienti dalle città più lontane: Monaco, Roma, Udine, ai quali va una speciale espressione di simpatia ed un encomio per la loro presenza. Lascio il commento della splendida giornata a Vittoria, alle espressioni genuine dei suoi dodici anni.

G.G.M.

La Seizampe e Vittoria, notizia da copertina.

La mia Seizampe

Il Lago di Garda: c'è forse un posto più adatto per una tranquilla passeggiata nei week-end?

Per una volta i protagonisti di questa passeggiata sono stati i cani. Questa "camminata" è stata organizzata dal Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier ed Harrier, a cui sono iscritta, che dopo il successo della Seizampe dello scorso anno ha deciso di proporla di nuovo con la speranza di avere ancora tante partecipazioni. Così, la mattina del 12 settembre, dopo aver sistemato in auto i cani (di proprietà di Ilaria e Fausto) siamo partiti per Cisano. Il ritrovo era previsto infatti nel paese di Cisano del Garda alle ore 10, ora in cui sarebbe partita la passeggiata. Arrivati a destinazione abbiamo trovato alcune persone che erano venute alla Seizampe dello scorso anno, ed altri nuovi partecipanti. Finite le varie presentazioni, con i rispettivi cani al guinzaglio ci siamo

incamminati nel paesino per poi arrivare a una stradina lungolago priva di macchine: un posto perfetto per fare divertire cani e padroni. Formavamo una compagnia che di certo non passava inosservata.

Dopo mezz'oretta di cammino ci siamo fermati per fare ai cani un bagnetto nel lago; non si può non specificare la bravura di Trudy, la pescatrice di sassi, che con estrema disinvoltura si tuffava a raccogliere i sassolini lanciati dalla padrona. La passeggiata procedeva bene: tempo nuvoloso e ventilato, compagnia numerosa e cani simpaticissimi. Come ci si può dimenticare dei bellissimi occhi dolci della cagnolina Cindy, che incantava con la sua bellezza anche il cane più macho, sapete di chi parlo ..., di Rubino, un Beagle-Harrier molto simpatico che potrebbe diventare un ottimo cane da slitta per quanto tira. E cosa si può dire della cagnolina Emy, che pur non essendo un Beagle ha partecipato animatamente alla passeggiata! Ma non si può non nominare Fifo, un bellissimo Beagle-Harrier che è stato portato alla passeggiata con lo scopo di socializzare un po' con altri cani perché, da come si può dedurre dal nome, è un



Parte del gruppo alla partenza.



A dissetarsi.



Al porto di Bardolino.

po' pauroso. Nella nostra compagnia c'erano persino un Beagle romano e uno tedesco, sicuramente i più tranquilli del gruppo. Arrivati vicino a Bardolino del Garda iniziarono a cadere alcune gocce d'acqua, che non ci spaventarono più di tanto. Quando la pioggia iniziò a cadere più fitta ci rifugiammo sotto il tendone di un bar dove pranzammo e aspettammo gli ultimi partecipanti che ci dovevano raggiungere un po' in ritardo. Dopo esserci riposati e rifocillati abbiamo fatto una passeggiata per Bardolino e siamo giunti ai suoi giardini lungolago. Abbiamo camminato ancora molto, poi la stanchezza ha iniziato a farsi sentire, quindi abbiamo deciso di tornare indietro dopo una breve

Esposizioni e caccia? puah!

Salve. Sono un Beagle. Sono iscritto al Club. Mi chiamo Snoopy. La mia proprietaria mi ha dato questo nome perché da ragazzina aveva una vera passione per Linus. Così appena sono arrivato in famiglia la scelta del nome è stata immediata. Avrei preferito un nome più originale, ma considerato che in giro sento dei "Birillo", degli "Schizzo", dei "Bongo", tutto sommato va bene così: spesso ad avere dei gusti "da cani" sono i padroni con certe pensate, e non noi.

Vivo in città, in un minuscolo giardino. In famiglia siamo in tre. La mia padrona ed il marito escono al mattino e tornano alla sera, così sono spesso solo. Se mi sporgo dalla muretta di recinzione alzandomi sulle zampe posteriori posso sbirciare nel grande giardino dei vicini di casa. Lì ci sono sempre due gatti Certosini. Insuperabili, abulici. Non sanno nemmeno miagolare. Non viene voglia nemmeno di morderli. All'inizio ho tentato di stuzzicarli abbaiando: niente da fare. Solo in un secondo tempo ho saputo che i Certosini sono proprio muti come razza. Bah! Così la giornata trascorre abbastanza incolore, in attesa della passeggiata serale e della ciotola di crocchette che mi attende al ritorno (sbavo solo al pensiero). Il parco dove a turno mi portano i miei padroni non è molto lontano. Giusto il tempo di sgranchirsi e siamo già di ritorno. Ma in quella mezz'oretta riesco spesso ad incontrare e salutare alcuni compagni, praticamente degli amici. Il più assiduo è Axel, un Beagle come me: un campione di bellezza. I suoi proprietari hanno convinto i miei a partecipare ad alcune esposizioni. Così per alcune settimane sono stato lavato, asciugato e poi spazzolato in previsione delle gare di bellezza domenicali. Una tortura; fortunatamente terminata. Stavo per ore immobile in una specie di gabbia ad attendere un giretto di due minuti in un quadrato circondato da spettatori e con in mezzo un giudice. Già: i giudici. Per me sono tutti dei maniaci sessuali: quando è il tuo turno la prima cosa che fanno è darti una strizzata agli... intoccabili. Poi ti aprono pure la bocca per vedere se hai lavato i denti. Non so come mi sono potuto trattenere dal pigliare qualcuno di questi signori e signore per la manica della giacca. Comunque non ho mai vinto. E nemmeno arrivato secondo. Oltretutto una volta mi sono preso un grosso spavento. Siccome non vincevo mai e mio padre è un famoso



Punta San Vigilio.

pausa. Una volta riposati siamo ripartiti. Così, sporchi e stanchi (e non solo noi ma anche i cani), ma felici, siamo ritornati al luogo della "partenza", dove il presidente del Club ha regalato a ogni partecipante una maglietta con lo stemma del Club e una bottiglia di vino del Lago di Garda come ricordo della giornata passata insieme. Mi auguro che questa sia stata un'esperienza divertente non solo per le persone che avevano già partecipato lo scorso anno, ma anche per quelle nuove che sono venute nonostante la lontananza, e che speriamo siano presenti anche nella prossima Seizampe. Al prossimo anno!

Vittoria Bisutti

campione, un signore che dice di avere un altro club di beagle mi voleva fare un prelievo di sangue per il dna. I miei padroni sono stati gentili con quel signore, ma quando se n'è andato fortunatamente l'hanno mandato a quel paese. Così grazie a Dio la domenica si fa qualcos'altro. Al parco a volte c'è anche Bill, un Beagle ex cacciatore. E' tutto segnato da cicatrici. L'hanno conciato così i cinghiali. Dopo l'ennesima ferita non ha più potuto cacciare ed il cacciatore l'ha regalato agli attuali padroni, suoi parenti. Bill è più simpatico di Axel; più umile e meno lunatico. I chilometri di corse su e giù per le colline ad inseguire cinghiali l'hanno reso tranquillo; praticamente è un semi-pensionato, anche se non è ancora anziano. Ringrazio Dio di non essere stato ceduto da piccolo ad un cacciatore. Avrei magari cacciato conigli o lepri, che non sono pericolosi, ma tutte quelle ore nella rugiada fradicia, o nella polvere senza un goccio d'acqua, per non parlare dei roveti spinosi, delle ortiche, dei cardi e dei forasacchi. No; meglio il mio giardinetto supertranquillo: l'avventura non fa per me. Però qualche volta nel buio della notte il vento mi porta degli odori che risvegliano in me una specie di nostalgia e di attrazione; è la natura che mi parla, e io la so ascoltare e interpretare: dopotutto sono un Beagle.

Daniela De Bellis



Astrid "Mazzocchi".



Expo di Vicenza

L'ultimo incontro espositivo organizzato dal Club nel 2004 ci ha visti riuniti a Vicenza domenica 3 Ottobre, ospiti del Circolo Cinofilo Vicentino ottimamente diretto dal dott. Meneguzzo. La sede prescelta per l'Esposizione Nazionale è stato il Foro Boario, una struttura perfetta per questo tipo di manifestazioni, un poco spartana ma molto funzionale. La cornice cinofila in cui il nostro incontro si è svolto è stata dunque ordinata e confortevole, ciò che ha reso più piacevole il nostro breve soggiorno. La partecipazione è stata meno nutrita del solito; in questo ha influito l'assenza dei soggetti impiegati in ambito venatorio che hanno preferito i boschi al ring, e la concomitanza di manifestazioni di maggiore rilievo, ma probabilmente pure la sazietà di concorsi collezionati nel 2004 da parte degli appassionati meno motivati. Gli appassionati certo non demordono mai, ma all'interno del Club sappiamo

come siano una entità piccola in proporzione al numero globale degli associati e come di conseguenza sia difficile raggiungere numeri elevati di iscrizioni. Vedremo in futuro di concentrarci sulle piazze di grande richiamo, per supplire a quello spirito consociativo che è formidabile nei "cacciatori" e nei "casalinghi" (vedi partecipazioni alle prove ed alle Seizampe) ed è invece un po' tiepido negli "espositori".

Il giudizio a Vicenza era affidato a Claudio De Giuliani, uno dei nostri giudici più prestigiosi, richiesto e cortesemente concessoci dal Circolo Cinofilo Vicentino. Il successo finale è andato ad

"Amelie" di Mario Tortora, un soggetto italianissimo, figlia della campionessa italiana Clara della Grande Quercia, sempre di proprietà di Mario, presentata impeccabilmente da Pasquale La Marca nella veste di estemporaneo handler. Per Mario un gratificante riconoscimento, anche dovuto al fatto che "Amelie" si è imposta su soggetti ragguardevoli, imponendosi nello spareggio finale a "Caesar" di Renzo Gaspari, a sua volta arrivato allo spareggio spuntandola dopo lunghe valutazioni

del sig. De Giuliani su una qualificatissima concorrenza. Per motivi di spazio rimandiamo i lettori all'ampia e completa relazione con le classifiche e tutte le foto dei protagonisti di Vicenza pubblicata nel sito internet del Club:

<http://web.tiscali.it/beagleclub>.

Nelle varie classi si sono messi in evidenza soggetti di indubbia qualità, tutti soggetti che durante l'anno si sono presi grandi soddisfazioni in esposizioni italiane ed estere, a Vicenza in alcuni casi non al meglio della forma dopo la pausa estiva. Ai primi classificati di classe sono andati come premio otto carboncini realizzati dalla pittrice Anna Piero aventi come tema lo studio di una testa di Beagle. Un arrivederci alla prossima Speciale del Club, che si svolgerà il prossimo gennaio nel contesto dell'Esposizione Internazionale di Milano; la **"Speciale" sarà giudicata dall'avv. Paolo Dondina.**



A dx Amelie Bob, a sx Caesa Bos e il giudice Claudio De Giuliani

Il campionato sociale Expo 2004

Siamo alla conclusione della 2ª edizione del Campionato Sociale Expo, organizzato dal nostro Club, ed è già tempo di verifiche.

Anche per questo anno le esposizioni valide per il Campionato sono state 3, la prima organizzata nel centro-Italia (Pescia-Pistoia 13-14 marzo), la seconda al Sud (Ercolano-Napoli 1-2 maggio) e l'ultima al Nord (Vicenza 3 ottobre).

La partecipazione di allevatori, proprietari di beagle o semplici amanti della razza è stata massiccia, e le iscrizioni totali di beagle alle tre manifestazioni ha raggiunto il rilevante numero di 159 soggetti, di cui però ben 96 alla Speciale di Napoli, che, come ampiamente documentato nel numero precedente del Notiziario ed all'interno del nostro sito web, ha rappresentato un Record assoluto.

Ottimo il livello dei giudici chiamati a giudicare nelle 3 esposizioni: la Sig.ra Margherita Martegani (Svizzera), il Sig. Keith Thornton (Inghilterra) ed il Sig. Claudio De Giuliani (Italia).

Otto sono stati i Campioni Sociali Expo proclamati nel 2004 e ben 3 dei 6 soggetti proclamati Campioni lo scorso anno (e se un nostro ex socio non avesse deciso di "lasciare" il nostro Club ne sarebbero stati ben 4 su 6) hanno bissato il titolo di Campione, cosa che conferma senza ombra di dubbio che il numero delle esposizioni utili per il conferimento del titolo è sufficiente:

3 esposizioni con 3 giudici di elevato livello garantiscono l'identificazione dei migliori dell'anno.

Ma come già anticipato un anno fa, bisogna puntare al miglioramento continuo, e per tale ragione riterrei più utile identificare gli aspetti negativi emersi, piuttosto che complimentarsi con se stessi dei risultati ottenuti:

- Le 159 iscrizioni di beagle nelle tre manifestazioni rappresentano di certo un risultato di partecipazione importante, ma occorre tener presente che ben 96 erano i soggetti iscritti solo alla Speciale di Napoli e che comunque si tratta di un risultato peggiorato rispetto ai 171 iscritti dello scorso anno;
- Vicenza con i suoi 21 beagle iscritti ha rappresentato, per questo e solo per questo aspetto, un dato negativo rispetto alla media delle altre manifestazioni. A parziale spiegazione di ciò occorre ricordare che a Vicenza non era prevista una Speciale e che nella stessa data erano programmate altre Esposizioni di grande richiamo;
- A differenza del 2003 da notare l'assenza di partecipazione di soggetti Beagle-Harrier e quindi naturalmente l'assenza di Campioni Expo di tale razza. Sicuramente aver inserito nel 2003 la Expo di Rivarolo, organizzata dalla Pro-Segugio, contribuì a far confluire l'interesse dei cacciatori proprietari di Beagle-harrier verso il Campionato Expo.
- Da un punto di vista puramente operativo si è notata la difficoltà a Napoli di far giudicare allo stesso giudice ben 96 soggetti.



Oakenheart, camp. soc. Expo 2004.



Aldrin, camp. soc. Expo 2004.



Marilyn Monroe dell'Isola di Ios.



Da sx 3 Camp. Soc. Expo 2004: Zaki "di Casa Calbucci", Caesar e Darnell "di Casa Calbucci".

In questa nota ho voluto esporre le mie considerazioni sugli aspetti "da rivedere" del nostro Campionato Expo, appena concluso, (trattasi ovviamente di opinioni personali) per fornire ai Soci elementi utili per alimentare quello che gli anglosassoni chiamano "Brain storming" (tempesta di cervelli), ovvero uno scambio di idee ed opinioni che possano contribuire a definire degli utili correttivi all'attuale sistema. Una nota ampiamente positiva viene dalla qualità media dei soggetti partecipanti, in costante miglioramento di anno in anno, con un patrimonio "giovani" di tutto rispetto.

Vive felicitazioni dunque a chi si è aggiudicato la medaglia d'oro di Campione Sociale Expo 2004, (riconoscimento che verrà assegnato in località e data da destinarsi), unitamente ai migliori auguri per il Campionato Expo 2005 che vedrà come prima prova valida la "Speciale Beagle" all'Expo Internazionale di Milano, sabato 29 gennaio 2005, giudice Paolo Dondina.

Ugo Scinti Roger

I BEAGLE CAMPIONI SOCIALI EXPO 2004

- Classe giovani maschi: **ALDRIN** di Santo Neri
- Classe giovani femmine: **OAKENHEART** di Santo Neri
- Classe libera maschi: **CAESAR** di Renzo Gaspari
- Classe libera femmine: **AMELIE** di Mario Tortora
- Classe lavoro maschi: **DARNELL DI CASA CALBUCCI** di Marco Biddelli
- Classe lavoro femmine: **MARYLIN MONROE DELL'ISOLA DI IOS** di Pasquale La Marca
- Classe campioni maschi: **ZAKI DI CASA CALBUCCI** di Maria Cristina Mercatali
- Classe campioni femmine: **CASTA DIVA DELLA GRANDE QUERCIA** di Pasquale La Marca

Sulla base dei risultati del Campionato Sociale Expo 2004 (regolamento pubblicato nel precedente Notiziario e nel sito internet del Club) viene aggiudicato il titolo di ALLEVATORE DELL'ANNO 2004. Alla sua prima edizione il trofeo viene assegnato ad **Alberto Calbucci**, titolare dell'affisso "**Di Casa Calbucci**". Vive felicitazioni per Alberto, che vede premiato il suo impegno nella selezione, nonché il suo sforzo nella partecipazione alle prove di lavoro.

Il Campionato Sociale Expo e il trofeo Allevatore dell'Anno manterranno per il 2005 il medesimo regolamento, regolamento che verrà poi presumibilmente aggiornato. I regolamenti sono reperibili nel sito web del Club <http://web.tiscali.it/beagleclub>



Casta Diva "della Grande Quercia".



PROVA DI LAVORO DI ASOLA

Secondo una tradizione ormai pluriennale, la prima domenica di Agosto vede lo svolgimento della prova di lavoro estiva del Club nella campagna mantovana di Asola. Come abbiamo avuto modo altre volte di sottolineare, nel periodo estivo questo territorio non è certamente il più idoneo per valutare le qualità venatorie dei soggetti, ma la tradizione di immergerci tra i granturcheti in un'atmosfera pre-venatoria ogni anno ha il sopravvento. Sta di fatto che le iscrizioni alle due batterie di cui abbiamo potuto disporre sono state ben presto esaurite, potendone in teoria occupare altrettante. La partecipazione è stata massiccia, come sempre.

La giornata si è presentata umida e calda, era scontato, ciò che ha reso veramente ostica l'olfattazione dei cani. Se ne sono ben presto resi conto i concorrenti pervenuti dalle regioni vicine, abituati a condizioni olfattive migliori. Questo, sebbene abbia influito nelle fasi di lavoro di cui si richiede lo svolgimento nelle prove, non ci ha impedito di apprezzare le eccellenti doti venatorie dei soggetti presentati. Unitamente ad un'ottima conformazione morfologica, chi capisce di segugismo ha potuto apprezzare cani fortemente votati alla caccia, e ogni muta ha saputo esprimere valori, lasciando intravedere le proprie potenzialità. Di questo siamo rimasti piacevolmente sorpresi, sopra ogni aspettativa. I concorrenti forse si aspettavano di più dai loro soggetti; desiderosi di dare spettacolo, si rifaranno in un'altra occasione, necessariamente in una prova invernale.

Replicando la performance dello scorso anno, la prestazione più significativa della giornata è stata quella della muta di Beagle-Harrier di **Roberto Ferrari** e **Franco Felter**, protagonista di una notevole seguita, a cui è andato oltre al trofeo del vincitore anche un premio speciale offerto dall'insostituibile **Gilberto Pedrazzi**, organizzatore della manifestazione. Nella batteria dei Beagle si è distinta invece la muta di **Nicola Ruggeri**, coadiuvato nella conduzione da Fausto Caiumi. A seguire riportiamo le relazioni assegnate dai giudici Sig.ri Zani e Cristofolini.

Batteria Beagle: giudice sig. Gastone Zani

ASSO, MIDA, AVENROSE, KELLY. Prop. **Raimondo Vaira**.

Relazione: ore 6.55; muta di buon tipo e omogeneità. Sciolta ordinata, buona la cerca secondo lo stile di razza. Rilevano passata che peraltro è flebile. In questa fase Mida dà voce atipica. I compagni confermano con movimento di coda. Provano sul territorio in vari punti. Arrivano su lepre in movimento ma la seguita si spegne quasi subito.

KUMA, TOM, RE MIDA, MIRO'. Prop. **Loris Ferrari** e **Silvano Zampollo**

Relazione: Ore 7.55; muta tipica e omogenea, corretta alla sciolta. I cani svolgono una cerca ordinata sino a reperire passata di lepre. Si mostra particolarmente attiva Kuma. Non viene effettuato un vero e proprio accostamento. I soggetti scovano poco dopo la chiusura del turno. La muta dimostra ottima attitudine.

RENE', ULISSE, ARNO, ARGO, IGOR, ARNO 2. prop. **Francesco Sarzi Amadé**
Relazione: ore 8.35; muta corretta e compatta alla sciolta. I cani rilevano subito passata in erba. Voci in tipo. Accostano con stile per lungo tratto nel prato. Nel prosieguo il lavoro probabilmente si porta su un'altra passata. Il lavoro si protrae sino a che i cani entrano in un campo di mais. Non si giunge però ad uno scovo.

BERTA, BRUNA, BARABBA, BRANCAMENTA. Prop. **Claudio Panini**
Relazione: ore 9.15. Muta di buon tipo. Liberati svolgono una lunga cerca senza rilevare passata. Il conduttore manda i cani in un mais. Brancamenta, cane giovane, non partecipa all'azione. Barabba scova e va in seguita. Si unisce Brancamenta. La lepre esce dal mais, poco dopo anche i cani. I medesimi ritornano nel mais e scovano un'altra lepre



I Beagle-Harrier di Roberto Ferrari e Franco Felter. Chi riesce a batterli?



I Beagle di Francesco Sarzi Amadé in azione...



...e in fase di accostamento.



La muta di Claudio Panini.



che esce dalla parte opposta. Muta non qualificata per cambio di lepre. MARA, CHITA, CINDY, DAYSI, BIRBA. Prop. **Nicola Ruggeri**
Relazione: ore 10.15, muta di ottimo tipo. Liberati in orario difficile cercano con stile e buona coesione. In vivaio Cindy rileva traccia, seguita da Mara. Con l'azione si riuniscono anche gli altri. Rilevano traccia su un argine con voce tipica ed espressiva. Cindy entra nel mais ed arriva sotto alla lepre, pressandola per un certo tratto. La lepre esce dal mais seguita da Cindy e Mara, gli altri cani vanno su un'altra lepre. Muta non qualificata. Molto Buono a Cindy e Mara.

Batteria Beagle-Harrier: giudice sig. **Pietro Cristofolini**

TINA, SISCA, TARA, MARI. Prop. **Roberto Ardigò**
Relazione: ore 7.25, muta di Beagle-Harrier sufficientemente in tipo. Trovata pastura i cani dimostrano coesione e buon metodo. Il canettiere li porta ai bordi di un mais. Qualche scagno e passano oltre. Poi su capezzagna erbosa i soggetti giovani si portano sempre più avanti su passata senza fermarsi a dettagliare per un eventuale scovo.

CHICCA, RONDA, PRIMA, KIRA. Prop. **Roberto Ferrari e Franco Felter**
Relazione: ore 8.10, muta di Beagle-Harrier. Buono il tipo. Trovata pastura dimostrano coesione ed avidità. Conducono in mais, dove scovano e danno inizio ad una seguita ben corsa. Esce la lepre ed entra di nuovo in mais. La muta compatta la pressa da vicino. Risolvono fallo su capezzagna, poi nuovo riscovo. Seguita brillante. Alcune voci non tipiche. Qualifica: Eccellente p. 161.

LORIS, ELSA, TINA, TITA, SEM, BULLO, SELVA, CLARINO. Prop. **Cesare Pagani e Mauro Bombardieri**.

Relazione: ore 9.10; muta di Beagle-Harrier. Buono il tipo. Liberati in vivaio vanno subito su traccia di lepre in piedi. Poi lasciano perché parte nuova lepre. Aiutati fanno un pezzo di seguita ma poco dopo vanno su altra lepre. Troppe lepri, e forse troppi cani su un territorio così ricco di lepri.

RUDY, GENNY, PIPPO, PEGGY. Prop. **Roberto Ferrari**.
Relazione: ore 9.40. Muta di Beagle-Harrier. Sufficiente il tipo. Segnano pastura. Entrano in mais. Rudy scova. La lepre esce, i cani no. Faccio mettere la muta su traccia, ma i cani non riescono a fare un lavoro d'insieme.

Attendiamo qualifiche di prove, foto, racconti venatori, ecc., per la pubblicazione; è allo studio una pubblicazione che riguardi esclusivamente le attività venatorie.



Nicola Ruggeri e la sua muta.



I Beagle di Loris Ferrari e Silvano Zampollo.



Raimondo Vaira prima della sciotta.

Il miracolo di Diana



Diana e i suoi cuccioli

Talvolta la natura riserva sorprese inimmaginabili. E' il caso di Diana, affezionata Beagle-Harrier di Gino Malcisi e signora. Operata due volte, nel 2001 e 2002 di tumore alle mammelle, a tredici anni menomata dagli interventi e ritenuta sterile è rimasta gravida per la prima volta nella vita. Dopo due mesi ha partorito da sola, e allattato da sola, due magnifici cuccioli: Lampo e Lady.

Selezione o riproduzione? Riflessioni sui soggetti da lavoro

La selezione e la riproduzione sono due tecniche richiedenti modi e accostamenti differenti.

Non cadete nella trappola di voler forzatamente formare il vs. allevamento partendo dalla femmina che possedete attualmente. Determinare una politica di base è capitale, e sicuramente vi aiuterà a superare le difficoltà. L'ideale sarebbe improntare l'allevamento in associazione, purtroppo questa metodologia è nella maggior parte dei casi votata all'insuccesso.

Fare uno studio di mercato completo dei grandi allevamenti nazionali ed europei al fine di scegliere a colpo sicuro la base del vs. allevamento è un vero terno al lotto. Dieci anni non basterebbero per arrivare a raggiungere lo scopo, in quanto anche se gli allevatori interpellati vi desero senza ritegno alcuno i segreti del loro allevamento, dovrete ancora esaminare un numero assai importante di soggetti adulti al fine di assicurarvi che quanto richiesto abbia il medesimo significato sia per voi che per l'allevatore in questione. Il grande cane resta una nozione perfettamente soggettiva e dipende essenzialmente dall'altezza cui voi metterete la barra. Fate il giro degli allevamenti che secondo voi ritenete poter tener conto, chiedete di vedere in azione di caccia cinque o sei soggetti di parentela il più possibile vicina a quelli che pensate eventualmente di acquistare. Soffermatevi soprattutto sui meno buoni e domandate se tali soggetti riescono ad accostare e/o scovare in giornate non ottimali.

Scartate senza ripensamento quegli allevatori restii a darvi sufficienti spiegazioni sulle qualità e soprattutto sui difetti dell'allevamento idem quelli che non vi mostrano i cani a caccia. Potrà accadere che alla fine del vostro giro non abbiate ritenuto degno di considerazione neanche un soggetto, in questo caso sarete obbligati a ridimensionare i vostri criteri e dovrete assumervi dei rischi.

Ricordate comunque che non esistono allevamenti perfetti, non siate quindi esageratamente esigenti. Quando cadrete sull'allevatore che vi spiegherà e sosterrà di essere il migliore, che i suoi cani non hanno paragoni, rimanete là, non perdetevi un secondo di più, fondate il vostro futuro allevamento su questa stirpe, sicuramente senza colpo ferire vi porterà al totale disastro. Quando la sposa è troppo bella.....!

RIPRODUZIONE

L'allevare per riproduzione può come tutte le cose essere ben o mal fatto. Il termine riproduzione indica che il solo scopo è di produrre dei cuccioli senza altra grande ambizione, in particolare colui che possiede un solo cane deve nella quasi totalità adottare tale metodologia. Colui che possiede una buona femmina e desidera farla riprodurre può scegliere con attenzione il maschio ed ottenere un risultato conveniente. Questo modo d'allevamento deve essere limitato a cucciolate occasionali, e i riproduttori dovranno essere scelti in funzione dello scopo perseguito.

SELEZIONE

Il termine allevamento contiene lui stesso la nozione "selezione" e deve essere usato unicamente per l'allevamento di selezione; questa espressione dovrà essere un pleonaso.

Non si può allevare in selezione che utilizzando un minimo di dieci cani, quindici sembrano una base più veritiera e valevole. Bisogna altresì allevare innumerevoli cucciolate per maturare sufficiente espe-

rienza e poter sperare di fare selezione. Bisogna produrre molto e scartare ancora di più se si vuole avanzare.

Se non si possono possedere molti cani due vie sembrano possibilmente attuabili: allevare in parallelo; annessi ad un grande allevamento si può praticare tale metodo possedendo una o due femmine solamente. Si calca la politica d'allevamento su quella dell'allevamento di base e si tenta da parte propria di migliorarsi utilizzando accoppiamenti giudiziosi, l'una o l'altra delle caratteristiche desiderate. I vantaggi di tale metodo sono molteplici e vanno dall'aiuto e dai consigli dell'allevatore principale sino alla possibilità in caso d'errore di ritornare indietro utilizzando il materiale genetico dell'allevamento di base.

Allevare in associazione con un gruppo di amatori cinofili.

Personalmente non conosco gruppi tali che funzionino, è un vero peccato, perché un programma valevole d'allevamento suddiviso su cinque sei persone motivate potrebbe fare meraviglie, sicuramente meglio che allevare in solitario, qualsiasi siano le motivazioni.

PERCHE' OCCORRONO MOLTI CANI ?

Per poter selezionare e dunque eliminare occorrono numerosi soggetti.

Non dimentichiamoci che generalmente non ci si accorge di un difetto ricorrente se non dopo due o tre generazioni. Occorre dunque in quel momento eliminare tutti i cani portatori di tali difetti e/o geni e quindi per forza un numero imprecisato di soggetti. Se tale sfortuna avviene dopo numerosi anni di selezione occorreranno un numero sufficiente di cani di tale linea di sangue al fine poter continuare. Se non si possiedono cani a sufficienza occorre ripartire da zero.

COME COMINCIARE

Non create il vs. allevamento partendo dalla vs. femmina senza aver preventivamente esaminato la sua genealogia in modo rigoroso, idem si dica per lo stallone che vorrete utilizzare. Cominciare con dei cani non di genealogia vi farà perdere, il più delle volte parecchie annate.

Il caso gioca un ruolo determinante in allevamento. Per avere speranze di successo bisogna utilizzare unicamente soggetti provenienti da allevamenti con caratteristiche ben fissate. Quando acquistate i cani che dovranno essere i pilastri del vs. allevamento futuro, fate attenzione al valore medio delle loro linee di sangue piuttosto che alle singole caratteristiche dei soggetti medesimi.

Scartate senza esitazione tutte le offerte provenienti da allevamenti dove le linee di sangue non denunciano parentela alcuna, scegliete gli allevamenti le cui linee di sangue sono a debole parentela, o meglio ancora con linee di sangue consanguinee. Un mediocre soggetto proveniente da un allevamento con linee di sangue dalle caratteristiche sopra descritte è preferibile a un super cane proveniente da un allevamento con linee di sangue sconosciute.

Sono da considerare linee consanguinee gli accoppiamenti tra fratello e sorella (non consigliati) padre e figlia, madre e figlio, fratello e sorella con un solo parente in comune, zio e nipote, nipote e zia ecc. ecc..

Se non riuscirete in un primo tentativo non rammaricatevi troppo, l'esperienza dell'insuccesso è il cemento che costruisce il successo futuro.

Franco Gaiottino



Nella foto: Sirène du Col du Voyage, Beagle-Harrier, campionessa Europea 2004. Prop. Felice Bracco.

Consanguineità: alcune considerazioni

Affronteremo un argomento, la consanguineità appunto, che da sempre appassiona ed affascina chi si occupa di allevamento canino.

Cercheremo di farlo in maniera semplice e diretta, consapevoli che da sempre un tale argomento alimenta forti contrapposizioni tra chi lo difende a spada tratta e chi ne diventa un feroce detrattore.

Ci occuperemo in maniera particolare della somiglianza tra individui, che riconosciamo di norma dalle caratteristiche somatiche in comune dovute, possiamo facilmente immaginare, alla loro parentela. In campo umano si tratta di un'esperienza elementare: i figli assomigliano ai genitori, ed i fratelli tra di loro.

Il livello di parentela, in ultima analisi, esprime la proporzione dei geni in comune tra due o più individui oggetto della nostra analisi.

Non potremmo affrontare il discorso sulla consanguineità, senza parlare del suo esatto opposto l'eterozigosi.

E' tempo ora di dare delle definizioni, usando la terminologia inglese ormai universalmente accettata nei campi della genetica e della zootecnia.

INBREEDING (consanguineità): Rappresenta il risultato genetico di un sistema di accoppiamento che prevede l'unione di individui più o meno strettamente imparentati tra di loro. Quindi l'accoppiamento tra parenti produce una progenie consanguinea (INBRED). In una certa popolazione (Razza o Linea di Sangue) la pratica regolare di accoppiare parenti tra di loro, produce un aumento generale della consanguineità, che tende ad accumularsi nel succedersi delle generazioni.

In sostanza ad ogni generazione, l'unione dei geni che provengono dalla linea Paterna con quelli che giungono dalla linea materna, tendono ad assomigliarsi sempre di più e le coppie di alleli (geni) che si uniscono al momento della fecondazione ad essere identici tra di loro (OMOZIGOSI), con perdita conseguente della **Variabilità Genetica** (ETEROZIGOSI).

L'inbreeding viene formalmente suddiviso in:

1. **Inbreeding propriamente detto** o consanguineità stretta quando l'accoppiamento avviene tra Padre/Figlia, Fratello/Sorella, Nonno/Nipote o comunque parenti entro la V° generazione.
2. **Line breeding** viene definito invece l'accoppiamento tra soggetti appartenenti alla stessa corrente di sangue ma senza stretti legami di parentela tra loro.

Quando si sceglie un'unione tra soggetti tra loro parenti anche se apparentemente in maniera non molto stretta, è bene aver presente il coefficiente di consanguineità tra i due individui oggetto dell'accoppiamento, facilmente calcolabile con formule opportune (tale coefficiente va da 0 / 1), a partire dai due Pedigree.

Dobbiamo cioè sapere quale sarà la " %" di geni identici che ci si aspetta saranno presenti nella prole al momento della nascita.

In condizioni limite, quando l'Inbreeding dei cuccioli nati sarà pari ad 1, tutte le coppie di geni saranno Omozigoti e quindi tutti i cuccioli tra loro geneticamente identici.



Soggetti francesi in expo.

E' bene qui ricordare che anche l'assoluta omozigosi (peraltro raggiungibile in natura solo sul piano teorico), non significa che i nuovi nati saranno tutti tra loro identici, come è oramai ben noto un conto è il Patrimonio Genetico di un individuo, un conto è la sua espressione finale (Fenotipo), derivata dall'interazione del Genoma di un individuo con l'ambiente Intra ed Extrauterino. Forse qualcuno di voi ricorderà come persino dalle prime clonazioni (quindi con genoma assolutamente identico) di animali superiori (il famoso gatto copycat) nacquero soggetti sostanzialmente differenti sul piano del Fenotipo rispetto al loro unico progenitore.

Di norma gli allevatori evitano di spingere l'Inbreeding in condizioni estreme perché come vedremo, molti inconvenienti si producono nella progenie. Se è vero che un eccessivo Inbreeding viene di norma evitato, è anche vero che spesso si vorrebbe fissare nei soggetti allevati le favorevoli caratteristiche di qualche antenato famoso riproduttore. Si vorrebbe cioè dare origine a soggetti che non presentino i problemi dovuti all'elevata consanguineità, e che contemporaneamente siano molto simili al modello cui si aspira (STANDARD).

E' il concetto stesso di omogeneità che va rivisto. Per tutto il novecento si è ritenuta l'omogeneità un valore assoluto all'interno della razza, che andava sempre premiata ed alla quale bisognava aspirare. Oggi noi sappiamo che "un eccesso di uniformità soffoca la razza, un eccesso di difformità la scompone"! Forse sarà lo stesso concetto di aderenza allo standard che nei prossimi decenni andrà rivisto.

Veniamo ora a discutere di tanto famigerati effetti collaterali dell'aumento dell'omozigosi (consanguineità): oramai è chiaro, in tutte le linee di sangue sono presenti Geni Recessivi indesiderati che in condizioni normali sono presenti allo stato eterozigote, e quindi non hanno la possibilità di manifestarsi. Nel caso della consanguineità stretta, essi hanno una maggiore possibilità di esprimersi allo stato omozigote e produrre quindi un danno sanitario, attraverso la comparsa di patologie ereditarie.

L'Inbreeding riduce la variabilità genetica (eterozigosi) entro la popolazione, che quindi risulta meno suscettibile all'intervento di Miglioramento Genetico. E' importante capire che la fissazione di caratteri favorevoli entro una linea chiusa non è un qualcosa di illimitato, ne tantomeno di immutabile nel tempo.

L'aumento di consanguineità produce un fenomeno chiamato depressione da inbreeding, che determina un generale incremento di anormalità di sviluppo, alterazioni riproduttive, minor resistenza alle malattie, longevità ridotta, minori performances fisiche e mentali, con una diminuzione della fitness globale.

E' questo il punto che allo stato attuale delle cose sembra produrre i danni più gravi.

Oggi, per alcune razze, si inizia formalmente a parlare di vero e proprio "maltrattamento genetico". Purtroppo, l'ideale estetico in quasi tutte le razze è divenuto così importante, essenziale direi, che di fronte all'idea di perdere le certezze garantite dall'accoppiamento tra parenti stretti, si preferisce rischiare in termini di vitalità, prolificità e carattere, per non perdere in termini di "bellezza".

Gli effetti indesiderati dell'inbreeding sono tanto più gravi quanto più la popolazione sulla quale essi operano risulta numericamente ridotta. Dobbiamo qui aprire una parentesi per quanto riguarda la razza Beagle (ma valida anche in altri casi). Per il piccolo segugio inglese, si sarebbe tentati di credere che la razza risulta talmente diffusa nel mondo e spesso con linee di sangue così differenti tra di loro da farlo ritenere al di sopra di ogni sospetto. Niente di più errato. Il problema è assai sentito anche in questo caso, poiché le diverse popolazioni all'interno della razza (linee da lavoro piuttosto che linee da esposizione) sono in uno stato di assoluta incomunicabilità, come sottorazze all'interno della razza madre.

Per fare un esempio, nessun allevatore di pregiati cani da esposizione farebbe accoppiare uno dei propri soggetti con un cane che non sia un campionissimo dei ring. Questa situazione porta inevitabilmente ad un "collo di bottiglia genetico", con una contrazione drammatica del numero dei possibili riproduttori, e quindi con una concentrazione dell'omozigosi assolutamente esponenziale.

Questo tipo di dinamiche ha raggiunto dimensioni almeno continentali; in Europa per esempio le linee di sangue da esposizione che hanno cannibalizzato il mercato non sono più di due o tre, spesso con forti affinità genetiche tra di loro.

L'ENCI, come organo supervisore, deve cominciare a prevedere interventi genetici specifici, che possano porre rimedio ad una tale situazione.

OUTCROSS (eterozigosi): anche in questo caso dare la definizione corretta non è cosa semplice.

Per outcross in genetica si intende l'accoppiamento tra due individui tra loro non imparentati, di cui almeno uno dei due derivi da un incrocio in inbreeding o linebreeding.

Nella definizione zootecnica si fa invece riferimento alla consanguineità media della razza: viene cioè definito accoppiamento in outcross quello in cui i due genitori possiedono un coefficiente di consanguineità inferiore al coefficiente medio all'interno della razza.

Nella pratica, soprattutto in ambiente anglosassone, vi è la tendenza a definire:

INBREEDING = consanguineità stretta

LINEBREEDING = accoppiamenti all'interno della razza, visto anche l'alto livello di consanguineità raggiunto da tutte le popolazioni canine selezionate

OUTCROSS = accoppiamento tra sottorazze o tra razze affini.

Nei decenni a venire dovrà essere ripreso in considerazione l'uso dell'outcross come effettivo mezzo di miglioramento genetico, facendo definitivamente cadere il tabù ottocentesco della "purezza della razza" vista come totem inattaccabile. È importante qui sottolineare che sul piano genetico la razza realizza un compromesso tra il concetto di fissità dei caratteri e quello di variabilità degli stessi.

Giunti a questo punto possiamo dire che i moderni orientamenti genetici ci indicano chiaramente che è arrivato il momento di cambiare rotta. Per un lungo periodo, l'unico fine dell'allevatore di cani è stato quello di far nascere cuccioli sani ed equilibrati che crescendo si comportassero come efficienti ausiliari, nei vari campi in cui essi si rendevano utili.

Abbiamo già detto che oggi, purtroppo, la selezione è orientata da motivazioni prevalentemente estetiche. Frequentemente vengono adibite alla riproduzione cagne morfologicamente nel pieno tipo della razza, anche se inette al momento del parto, che non riescono a portare a termine se non aiutata, con scarso istinto materno, carattere instabile ed insicuro. I cuccioli nati da tali femmine non possono certo sperare di possedere "pacchetti istintivi" sani. Gli stalloni sono sempre più spesso incapaci di montare senza assistenza, carenti di libido o del temperamento sicuro che è fondamentale in natura. Quindi senza saperlo o volerlo, selezioniamo sulla inettitudine riproduttiva. Un discorso analogo è possibile farlo sulla selezione dell'attitudine al lavoro, nel caso del Beagle la caccia. Non può essere certo la semplice aderenza ad un qualsivoglia canone estetico ad assicurare il massimo dell'attitudine funzionale; dimentichiamo spesso che deve essere la corretta morfologia al servizio del lavoro, e non viceversa. Non sarà inutile ricordare che il "Tipo Beagle" è stato creato per effettuare una delle cacce più difficili e faticose: la caccia alla Lepre a forzare. Sarebbe interessante affrontare qui l'argomento degli "obiettivi della Selezione", che solo quando sono univoci e condivisi possono dare origine all'applicazione di seri metodi di selezione, ma il discorso ci porterebbe troppo lontano.

Nell'ambito della mia professione di veterinario mi sento spesso porre la faticosa domanda: "Ma lei cosa ne pensa della consanguineità?"

Io sono solito rispondere: "Prima di porsi la domanda se sia giusto o meno applicare questo sistema di accoppiamento, bisogna chiedersi se sia utile nello specifico caso in cui volete utilizzarlo, tutto dipende dal materiale genetico di partenza." Giova di nuovo rammentare: un eccesso di uniformità soffoca la razza, un eccesso di difformità la scompone!

Per lungo tempo si è pensato che si dovesse stringere al meglio la nostra griglia di valutazione, sforzarsi di descrivere in maniera perfetta ed inequivocabile il soggetto tipo, in modo da ottenere il massimo dell'aderenza allo Standard Morfologico, e purtroppo ancora molti lo pensano. Oggi finalmente si comincia ad intuire che la sfida per il prossimo futuro sarà quella di capire quale e quanta variabilità sarà utile accettare all'interno di ogni razza.

Palmiro Clerici

La posta del Club



Magnifici cuccioli del "Magnifico Messere".

Pubblichiamo alcune lettere od e-mail di interesse comune giunte al Club, con le relative risposte a loro tempo inoltrate. Le domande sono abbreviate per ragioni di spazio. Data l'importanza delle domande concediamo uno spazio molto superiore a quello normalmente utilizzato nelle riviste per le domande dei lettori: dopotutto il Notiziario è il nostro strumento di informazione.

**** Spettabile Club, sarei interessato all'acquisto di un cucciolo Harrier. Il Club comprende questa razza ma non ho mai visto un Harrier alle esposizioni (E-mail, Antonio Angeli - Roma)**

Caro Antonio, effettivamente l'Harrier in Italia è una rarità. Dopo un promettente inizio alla fine degli anni ottanta, per vari motivi è stato bypassato dal Beagle-Harrier. L'Harrier è una razza pochissimo conosciuta e molto bella, che speriamo possa essere rilanciata sia per il suo potenziale in ambito sportivo-venatorio sia per il fatto che costituirebbe una presenza aristocratica ed originale nei nostri giardini. La sua taglia media, la docilità e la innata disciplina ne fanno una razza alla portata di chiunque. Il Club è in grado di metterla in contatto con i più qualificati allevatori esteri.

**** Spettabile Presidente, sono associata al Club sin dal primo anno, anche se non frequento le esposizioni. Ho tre Beagle esclusivamente da compagnia. ...Voglio fare i complimenti a lei in rappresentanza del Club per la magnifica attività svolta in questi anni. Aspetto ogni volta con ansia il giornale e vorrei che questo fosse almeno quadrimestrale (Lettera, Angela Accorsi - Milano)**

Gentile Angela, è allo studio una ulteriore pubblicazione che nel 2005 dovrebbe uscire intercalata tra i due Notiziari. Sarà una sorpresa, e colmerà le sue aspettative.

**** Egregio Presidente, mi chiamo Laura Scardoni e sono socia del Club da cinque anni. Ho un Beagle, Roll, da compagnia. Complimenti per il sito Internet e per il Notiziario. Non faccio esposizioni ma mi sono recata ad una per curiosità. Nell'occasione il sig. sosteneva che il nostro Club non è riconosciuto dall'ENCI. Vorrei per cortesia una spiegazione ... (E-mail - Laura Scardoni - Livorno)**

Gentile Laura, questo argomento è stato affrontato altre volte, ma rinfrescare un poco le idee non guasta. Eccole la spiegazione. Quando fondammo il Club nove anni fa, l'ENCI per poterci riconoscere ci indirizzò alla Società Italiana Pro Segugio, la Società Specializzata che per Statuto dell'ENCI ha il compito esclusivo della tutela di tutte le razze da seguita. La Pro Segugio ci ha accolto con la massima considerazione e ci ha affidato la tutela del Beagle, del Beagle-Harrier e dell'Harrier, lasciandoci la nostra denominazione di Club e la nostra autonomia. Il Club è quindi assolutamente riconosciuto dall'ENCI: entrando a far parte della Società Specializzata dell'ENCI deputata alla tutela delle nostre razze (la Pro Segugio) ne abbiamo automaticamente assunto i diritti e il ruolo. Siamo gli unici che per le nostre razze possono organizzare Raduni e Speciali riconosciute dall'ENCI, o dare il consenso tramite la SIPS a che lo facciano i Gruppi Cinofili delle varie città. Questo ci distingue da qualsiasi altra associazione che riguardi il Beagle. In conclusione: per quanto riguarda le nostre tre razze siamo riconosciuti dall'ENCI, e siamo l'unico Club ad esserlo.

**** Spettabile Club Italiano, possiedo un Beagle e sto accingendomi al versamento della quota associativa. Ho letto in un altro sito internet che è obbligatorio fare una doppia tessera, quella Enci e la vostra. Vorrei chiarimentiGrazie. (E-mail, Corrado Stefanini, Perugia)**

Caro Corrado, quanto letto nel sito internet da lei consultato non corrisponde assolutamente al vero. La tessera associativa del Club è una sola ed è quella ENCI. Il Club assegna questa tessera ad un prezzo di 27 euro (altri Club italiani arrivano ai 35-40 euro) affinché rimanga un utile in cassa da destinare alle varie iniziative. Poiché la tessera ENCI non riporta il logo delle varie associazioni ci-

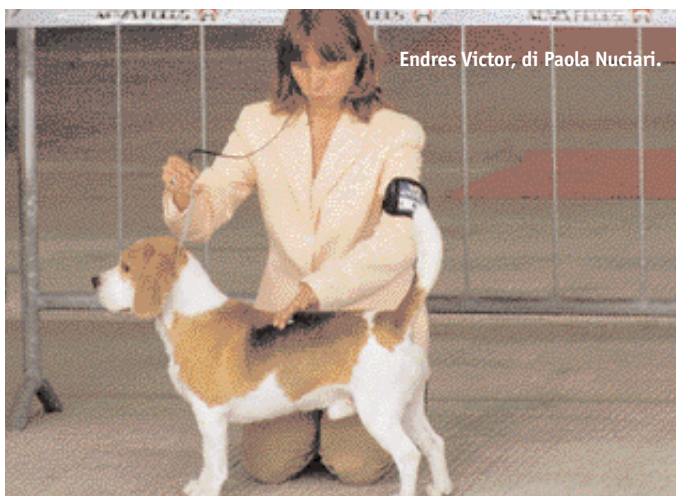


nofile, ad essa noi alleghiamo una tessera del Club quale attestato di iscrizione al Club. Quindi questa seconda tessera agli associati non costa proprio nulla, è compresa nel costo della quota associativa. Il Club paga la tessera Enci 14 euro, rimangono quindi 13 euro in cassa per ciascun associato. Vi è un altro modo di aderire al Club: un numero esiguo di associati (in genere possessori di più tessere Enci, oppure ragazzini alla prima iscrizione) aderiscono al Club senza richiedere la tessera Enci. A questi associati, che partecipano alle iniziative del Club ma non possono ricoprire cariche sociali di alcun tipo, il Club consegna quindi solo la tessera di adesione al Club per un corrispettivo di 13 euro, in modo che non vi sia differenza tra il contributo che perviene da costoro e quello netto che perviene dai normali associati Enci. Se fosse vero che le tessere da pagare sono due il costo sarebbe $27+13 = 40$. Ma come può ben vedere non è così; si tratta solo di pretestuosa malinformazione diffusa da chi non è autorizzato come noi ad effettuare il tesseramento ENCI, dovendosi limitare tutt'al più alla rivendita di tessere Enci avute da un gruppo cinofilo provinciale compiacente.

**** Cortese sig. Morelli, sono un tesserato del Club da due anni. Mi è arrivata una lettera da un club-beagle in via di fondazione che si occupa di beagle da mostra, dove mi offrono di iscrivermi. Io faccio mostre e non ho capito se questo club è riconosciuto dall'Enci, ho o meno.; ho letto lo statuto di questo club (e-mail firmata, Napoli)**

Egregio Signore, premetto che ognuno può iscriversi a tutti i Beagle Club che desidera, seguendo i propri "gusti": l'attività del Club non è soggetta ad alcuna dittatura, pur apprezzando la coerenza e la lealtà. Premesso questo, alla domanda se oltre al nostro l'ENCI riconosce altri Beagle Club, vale quanto già risposto alla sig.ra Scardoni sopra riportato: l'unico Club riconosciuto dall'Enci tramite la SIPS è il nostro. Il club di cui mi parla pubblica un proprio Statuto societario in cui viene richiamato il nome dell' ENCI in innumerevoli punti, quindi uno Statuto fondato interamente su presunti rapporti con l'ENCI che invece sono assolutamente inesistenti (lo può facilmente verificare) non essendo questo neo-club riconosciuto: quindi tutta una invenzione, per non usare termini più pesanti. Inoltre scrivere nello Statuto in questione che "il club è in attesa" di essere associato all'Enci, significa spacciare una cosa data per scontata, **mentre è ben diversa l'opinione del Presidente dell' ENCI, qui riportata nell'articolo "L'Enci ed il Club"**. Lo statuto del neoclub da lei esaminato è quindi a tutti gli effetti solo una scatola vuota avvolta in una appariscente confezione, che colpisce solo i lettori meno preparati. Il riconoscimento dell' ENCI al neo-club (riconoscimento di cui il suddetto club si dichiara " IN ATTESA" mentre all'ENCI non risulta essere stata inoltrata alcuna domanda !!!) ha ZERO probabilità di essere concesso. I motivi sono i seguenti: a) Un nuovo beagle-club per essere riconosciuto dall'Enci dovrebbe subentrare nella tutela del Beagle alla Società Italiana Pro Segugio e a noi, escludendoci; questo per lo Statuto dell' Enci (articolo 21) che stabilisce che la tutela di una razza può essere assegnata ad un'unica Associazione Specializzata b) La Pro Segugio, demandata dall'ENCI a tutelare in esclusiva il Beagle, svolge questo compito da sempre in modo egregio e negli ultimi nove anni in modo ancor più specializzato tramite il nostro Club, con risultati eclatanti (modestia a parte) che non hanno precedenti nella storia italiana di tale razza. Considerato che la SIPS coi suoi oltre 17.000 soci (su circa 100.000 totali ENCI) è la Società Specializzata numericamente più importante dell'Enci, con adeguato peso politico (annovera oltre 60 giudici Enci, ha un Presidente che fa parte del Consiglio Direttivo dell'Enci, e via dicendo) non si vede quale vantaggio avrebbe l'Enci a destituirsi dalla tutela del Beagle (e soprattutto quali vantaggi avrebbe il Beagle) per affidarsi ad club dell' ultim'ora, privo di un adeguato pluriennale curriculum cinofilo e di una credibilità. A lei tirare le conclusioni.

**** Egregi signori del Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier ed Harrier,**



vorrei una volta per tutte sapere qual è il Beagle che voi difendete; solo i campioni o anche gli altri ? (e-mail, Lucia Nannini -Roma)

Gentile Lucia, il termine "difendete" mi sembra improprio ed eccessivo. Il Beagle nel mondo scoppia di salute, pure in Italia più che mai, e non c'è alcun bisogno di paladini che lo difendano. Il Beagle è ai massimi splendori nella sua storia plurisecolare, quindi le domenicali crociate pro-Beagle (vivisezione a parte) a cui mi dice di assistere ai ring delle expo non le condividiamo, sono un non senso; ma lei ha già capito che hanno solo il fine di tentare di distrarre gli associati del Club verso altre iniziative parallele. Il nostro Club ha piuttosto un'importante funzione di controllo, ed è un ambiente in cui coltivare amicizie, scambiare cultura cinofila e condividere con altri il piacere del rapporto col Cane. Acciappare per il bavero tutti coloro che si incontrano con un Beagle al guinzaglio non ci interessa, le gratificazioni numeriche le abbiamo già ottenute, ed alla quantità degli associati preferiamo la loro qualità.

Detto questo, le porte del Club sono aperte a tutti i Beagle, dai campioni delle expo ai soggetti impiegati venatoriamente, dai compagni di appartamento (i più numerosi del Club) a quelli impiegati in agility, protezione civile e via dicendo. Riguardo lo standard morfologico il Club dà chiari indirizzi, ognuno poi in base alle proprie necessità, alle proprie ambizioni e ai propri sentimenti fa delle scelte, tutte assolutamente rispettate dal Club.



**** Egregio Presidente, vorrei farle una domanda provocatoria. Considerato il numero di proprietari di Beagle, i soci del vostro Club non sono pochi? (e-mail, anonima)**

Caro/a anonimo/a, la proporzione degli iscritti al Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier ed Harrier rispetta le proporzioni degli altri Club. Per esempio se lei prendesse in esame il Club del Pastore Tedesco o il Boxer Club e via dicendo e facesse il calcolo della proporzione tra le migliaia di cuccioli di quelle razze venduti ogni anno ed il numero dei soci dei rispettivi Club vedrebbe come il nostro Club viaggia in perfetta sintonia cogli altri Club, e in molti casi decisamente meglio. Come Beagle Club siamo poi uno dei più grandi Club europei e mondiali. Triplicare il numero degli associati con stratagemmi vari sarebbe facilissimo, ma con noi vogliamo solo associati motivati, che siano dei Soci VERI. Quello che coltiviamo è una passione, e non una guerra santa, per la quale arruolare gente ad ogni costo. Occorre rimuovere il chiodo fisso che spinge qualcuno a volersi confrontare numericamente con gli altri Club. Lo spirito consociativo è difficile da suscitare ed ancor più da mantenere. Pensi solo ai milioni di voti che hanno i partiti politici ed alle poche decine di migliaia di iscritti che risultano alle rispettive sezioni. Direi che ogni Club di razza rappresenta la punta di un iceberg riguardo l'entità della razza tutelata. Sta a noi comunque fare da guida al "popolo sommerso". Nel Club siamo alcune centinaia di ottimisti a pensarla così, e mi auguro lei voglia unirsi a noi.

**** Spettabile Club Italiano del Beagle, da qualche mese frequento le esposizioni e sto imparando come deve essere un beagle. ... Per quale motivo i cacciatori si vedono poco alle esposizioni? (e-mail, Mario De Vincenti - Piacenza)**

Caro Mario, il motivo della scarsa presenza dei cacciatori alle esposizioni è legato non a disinteresse (le expo specifiche della Pro Segugio sono sempre affollate), bensì a ragioni che cercherò brevemente di spiegare. Premesso che alcuni dei soggetti più belli e rappresentativi del patrimonio-Beagle italiano sono di proprietà dei "cacciatori", il concetto di "bellezza" di chi utilizza i Beagle per scopi venatori si discosta leggermente da quello ufficiale. Per un cacciatore è prioritario il concetto di "bellezza funzionale", cioè un equilibrato cocktail di bellezza, struttura fisica, intelligenza e avidità venatoria. Farò un esempio che spero le signore non trovino irriverente. Tra Miss Italia, bellissima ragazza, e Valentina Vezzali pluri-medaglia d'oro olimpionica di scherma, bella ragazza (ma non bellissima), però eccezionale per atletismo, intelligenza, abilità e determinazione, i cacciatori non hanno dubbi: la scelta va per la selezione della seconda (a cui manderò un Notiziario per scusarmi del "non bellissima"). Con questo



Battuta di caccia di Domenic Tebano in U.S.A.

criterio di selezione è intuibile che i "cacciatori" non dispongano di molti soggetti con cui competere nei ring, pur essendo tra i primi ad apprezzare i soggetti più belli: per conquistare il titolo di Campione Sociale Enci/Pro Segugio per il quale competono i "cacciatori" oltre ad essere molto bravo un Beagle deve essere anche molto bello.

**** Presidente possiedo due Beagle da compagnia acquistati presso l'allevamento perché non organizziamo un incontro in qualche recinto d'addestramento per vedere cosa sanno fare i nostri cani ? (telefonata, Maurizio Moro - Como)**

Riassumo la risposta data per telefono. L' ENCI vieta le prove di lavoro svolte nei recinti, ad eccezione di quelle su cinghiale. I motivi sono molti, il principale è che l'enorme quantità di tracce lasciate dalle lepri (anche se poche) costrette a girovagare per un recinto rendono impossibile la valutazione del lavoro del cane. Il secondo è che queste lepri stressate varie ore al giorno dal susseguirsi di cani portati in addestramento, assumono comportamenti anomali e furtivi, e presentano una emanazione odorosa diversa dai colleghi selvatici a causa del metabolismo alterato dallo stress. Dal punto di vista tecnico il "recinto" è dunque un'assurdità (un po' diverso il discorso per quelli da cinghiale). Le indicazioni che dà sono prive di valore. Per dressare un Beagle alla caccia occorrono decine di uscite; il cane rivela le sue prime attitudini non prima di aver effettuato molti incontri con l'animale cacciato. Il rincorrere una tantum una povera lepre fantoccio in un recinto (sempreché un soggetto da compagnia riesca a trovarla) darà indicazioni errate e fuorvianti: ad un occhio non competente il suo cane potrà apparire come un completo inetto o un potenziale campione, ed essere vero l'esatto opposto. Se aggiungiamo precarie condizioni igienico-sanitarie di questi luoghi ad alta frequentazione, vi sono mille motivi per stare alla larga dai recinti. Glielo dice chi dopo 35 anni di dressaggio ha la presunzione di saper discernere ciò che è utile da ciò che non lo è (ma naturalmente questa non è l'opinione dei proprietari dei recinti !!). Comunque c'è chi organizza queste uscite, definite impropriamente "beagling", volutamente in spregio canzonatorio della pratica cinofila più cara ai *beaglisti* inglesi (come se chiamassimo "safari" una passeggiata nel parco); si può unire quindi a questi cinofili, dispensatori di suggestioni.

**** Carissimo Presidente, dall'età di 16 anni un incidente mi ha relegato ad una sedia a rotelle. Ho un Beagle, Mito, comperato all'allevamento del sig. tre anni fa che è per me insostituibile e rappresenta la mia famiglia che non posso avere. La ringrazio per il tempo che dedica a chi possiede un Beagle, e mi faccia sapere se posso dare un contributo al Club (e-mail, Antonio - Cagliari)**

Riporto questa e-mail pervenuta lo scorso luglio, cui ho prontamente risposto, per rendere partecipi i lettori delle emozioni che mi ha suscitato. Questa lettera esprime inoltre quanto è ormai profondo il ruolo del Club. Credo di interpretare il pensiero di tutti nel rivolgere ad Antonio, che ci legge, un collettivo augurio.



Butterfly "di Casa Vaira" innumerevoli CACIB nel 2004: non richiedono commento

L' ENCI e il CLUB

A seguito di cortese sollecito da parte di alcuni associati (vedi domande "della Posta del Club") a chiarire ulteriormente la posizione di eventuali nuovi beagleclub nei confronti dell'Enci, cioè se questi verrebbero riconosciuti dall'Enci oppure no, riporto una dichiarazione del Dott. Domenico Attimonelli, Presidente dell'ENCI. Faccio presente che il Dott. Attimonelli è un magistrato, Presidente di Tribunale, e ha ricoperto per 10 anni il ruolo di presidente della Commissione Disciplinare dell'Enci. La dichiarazione sotto riportata è stata estratta (per cortese concessione del dott. Bosio, Presidente SIPS) da un'intervista rilasciata dal dott. Attimonelli alla Società Italiana Pro Segugio, intervista da me realizzata, che apparirà per intero prossimamente sulla rivista "I Segugugi". Partendo dal presupposto, stabilito dallo Statuto dell'Enci (art. 21), che la tutela di una razza può essere affidata dall'Enci ad un'unica Società Specializzata, e che quindi un nuovo club per essere riconosciuto dall'Enci dovrebbe subentrare alla Società Specializzata già esistente per quella razza, che verrebbe di conseguenza privata della sua funzione, ecco domanda e risposta sull'argomento.



Domanda: Dott. Attimonelli, attorno ad alcune razze da seguita estere particolarmente belle, una per tutte il Beagle, stanno sorgendo piccoli club di amatori votati esclusivamente al loro utilizzo espositivo, con l'ambizione di ottenere la tutela di queste razze da parte dell'Enci. E' verosimile che in un futuro altri Club si possano affiancare alla Società Italiana Pro Segugio, che da dieci anni già tutela queste razze con due propri grandi e specializzati Club nazionali, nella tutela di queste razze estere? Lo statuto Enci prevede questa possibilità?

Risposta: A mio giudizio quando si tratta di "scorporare" una razza da una Società Specializzata occorrerebbe almeno che quest'ultima non abbia tutelato, o non sufficientemente tutelato, la prima.

Da questa risposta si evince chiaramente la conferma del ruolo della Società It. Pro Segugio nella tutela del Beagle, **in esclusiva** tramite il nostro Club. E' inimmaginabile che il Consiglio Direttivo dell'Enci possa mai ritenere "insufficientemente tutelato" il Beagle esaminando l'attività eccezionale da noi svolta in questi anni in contrapposizione al "nulla" fatto da altri; attività che noi incentiveremo ancora di più nei prossimi anni. Da non dimenticare poi che, oltre all'attività interna del nostro Club, la Pro Segugio (17.500 soci tra cui oltre 60 giudici Enci, e un Presidente membro del Consiglio Direttivo dell' Enci) annovera 700-800 tesserati ENCI di ogni regione che utilizzano il Beagle e che al nostro Club non sono associati, limitandosi ad un rapporto di collaborazione ed amicizia, ritenendoci (erroneamente) troppo "spostati" verso il mondo espositivo e preferendo quindi la tessera Enci della propria sezione Pro Segugio provinciale. Pensate che l' Enci voglia un giorno bistrattare chi utilizza un cane da caccia nella sua corretta funzione, perdere la sua credibilità presso il mondo venatorio e perdere alcune migliaia di tesserati Pro Segugio per favorire le velleità di poche centinaia di ipotetici nuovi soci, peraltro già iscritti Enci nei vari gruppi cinofili, riuniti in un club senza curriculum e senza credibilità? La risposta è scontata. Ma nella impossibile ipotesi che un Club potesse un giorno subentrare alla Pro Segugio nella tutela del Beagle, state certi che quel giorno siamo confortati dalla assoluta certezza che il prescelto dall'Enci sarebbe il nostro Club e nessun altro.

Giacomo Gabriele Morelli



CONOSCERE IL CANE

(perché iscriversi all' Enci)

Il rapporto Uomo/Cane può essere vissuto in molti modi e con i più svariati tipi di coinvolgimento affettivo-emotivo. In questo ultimo ventennio la qualità di vita dei nostri cani è notevolmente migliorata, come sta a testimoniare l'enorme proliferare di prodotti zootecnici a specifico uso del cane e dei relativi punti vendita. Quello che invece in molti di noi non sono parimenti migliorate sono la curiosità e la voglia di conoscere il Cane, limitandoci al rapporto superficiale cibo-vaccinazione-passeggiata, che costituisce solo il minimo dovuto ai nostri compagni a quattro zampe.

Mi spiego. Quanti di noi si sono mai chiesti, in una stanza inondata dal profumo di un arrosto, quali messaggi olfattivi percepisce in quel momento l'olfatto del nostro Beagle in grado di eccitarsi in campagna sulla impalpabile traccia lasciata dagli zampini di una leporella molte ore prima? E cosa udirà lo stesso cane in un ambiente ormai farcito di strumenti tecnologici che emettono impulsi sonori fuori dalla portata del nostro udito ma non dal suo, in grado di cogliere una enorme gamma di suoni ad altissima frequenza? Sono due esempi banali, due interrogativi a cui si potrebbe aggiungere mille altri in base alle innumerevoli situazioni quotidiane in cui bene o male viene coinvolta la psiche del nostro cane. Certo odori e suoni non compromettono la vita; anche noi sopravviveremo abitando in un monolocale affacciato sull'impianto fognario della città (messaggio per chi non cura sufficientemente l'igiene del canile), o sulla pista di decollo di un aeroporto internazionale (quest'altro per chi ascolta lo stereo a tutto volume col cane in casa). Ma l'interrogativo è: sappiamo immedesimarci nelle esigenze del nostro cane? conosciamo e sappiamo cogliere la semplicità dei suoi istinti o la straordinarietà delle sue doti? Porsi queste doman-



Brixie "di Casaglia"

de ed essere sensibili verso questi argomenti ci pone a livelli più alti rispetto ai semplici usufruttori del Cane. Quindi lasciamoci incuriosire ed attrarre dalla conoscenza del Cane; da tutto ciò che spazia tra suoi comportamenti innati e quelli via via acquisiti nella sua trasformazione da "lupo" a nostro compagno di vita. Per i più refrattari all'acquisto di libri è ampiamente sufficiente la nostra rivista dell'ENCI "I nostri Cani", che mensilmente ci propone argomenti affascinanti sull'universo del Cane. Un piccolo contributo si sforza di darlo anche il presente Notiziario. Sappiamo come per molti leggere sia una fatica, ma dedicare alle nostre riviste una semplice ora di lettura in un mese sarà ciò che ci distinguerà dai milioni di persone che con il Cane hanno solo un rapporto superficiale. Essere iscritti all'ENCI è un motivo di distinzione.

G.G.M.

TEST DEL DNA



Dialynne Gambit, indiscusso protagonista del 2004, nella foto con Francesca Cassin

Negli ultimi tempi si sente molto parlare del Test del DNA; spesso in termini impropri. Vediamo di cosa si tratta. Nello specifico ambiente della cinofilia il Test del DNA è un esame relativamente semplice, svolto su un campione organico (oggi è sufficiente un ciuffo di peli) per verificare la compatibilità del patrimonio cromosomico del cane esaminato con quello del presunto padre (lo stesso discorso può riguardare la madre, che però solitamente è ben individuabile).

Il Test NON HA ALCUN VALORE per garantire esenzione da malattie o tare ereditarie, ne tantomeno per garantire le qualità morfologiche future del cucciolo. In definitiva con questo test si avrà con elevatissima probabilità SOLO la certezza della paternità del cucciolo. E' già molto, ma non è sicuramente la panacea di ogni male!

Si tratta in definitiva di un test, che insieme all'introduzione del Microchip, permetterà in tempi rapidi un deciso miglioramento nella precisa identificazione dei soggetti allevati. Il Test del DNA viene eseguito ormai da diversi istituti, è un esame di routine, con un costo non elevato.

E' però altrettanto chiaro che per un serio miglioramento genetico non possiamo illudere nessuno che ci si possa fermare qui! Le informazioni ed indicazioni fornite da questo test, pressoché inutili per un privato che acquista un cucciolo da compagnia, possono invece essere fondamentali per l'Allevatore. Questi ha l'opportunità di testare i soggetti estranei al proprio allevamento prima di avviarli alla riproduzione, per essere affrancato da ogni dubbio, potendosi così tranquillamente concentrare sui propri programmi e sulle alchimie della genetica.

I problemi sanitari, riproduttivi e comportamentali che stanno oramai investendo tutte le razze pure nel mondo, specie quelle da lavoro, sono il banco di prova su cui si gioca la cinofilia ufficiale dei prossimi decenni, e il test del DNA potrà essere di aiuto basilare per evitare di fondare un importante progetto selettivo su un accoppiamento equivoco.

G.G.M.



Rubriche

Raduni 2005 e sito internet del Club

Nel 2005 il Club organizzerà almeno tre Raduni/Speciali Beagle. Come per gli scorsi anni vedremo di trovare per questi incontri un'ubicazione geografica equamente distribuita nella penisola. A queste Speciali sarà abbinato il Campionato Sociale Expo del Club, di cui viene ricordato il regolamento nell' articolo che riguarda i risultati 2004. I primi due appuntamenti 2005 sono già stati fissati in due manifestazioni di grande richiamo. Ci avvarremo di giudici prestigiosi.

SABATO 29 gennaio, Speciale Beagle nel contesto dell'Esposizione Internazionale di Milano. Giudice: **Paolo Dondina**, nome che non richiede presentazioni. Iscrizioni entro il 29 dicembre 04 presso il Gruppo Cinofilo Milanese, telefono 02.76008814.

SABATO 9 aprile, Speciale Beagle nel contesto della Esposizione Internazionale di Napoli. Giudice: **Marion Spavin**, titolare del prestigioso allevamento inglese "Dialynne". Iscrizioni ed informazioni presso il Gruppo Cinofilo Partenopeo, tel. 081.405155. La **terza Speciale** si terrà nel secondo semestre del 2005 in data da definirsi, presumibilmente in una località dell'Italia centrale. Ulteriori informazioni su: dislocazione delle expo, termini delle iscrizioni ecc., saranno debitamente aggiornate e consultabili nel sito internet del Club.

Il sito internet del Club, agli indirizzi <http://web.tiscali.it/beagleclub> oppure <http://welcome.to/clubititalianodelbeagle>, in entrambi i casi senza anteporre la tripla W, integra i servizi del Notiziario e riporta rubriche esclusive con ricche documentazioni fotografiche di tutti gli avvenimenti. I contatti al sito sono mensilmente di alcune migliaia, ciò che ne fa una ineguagliabile vetrina del nostro Club nel mondo.



Verrà scoperta?

Tesseramento 2005

IMPORTANTE !! Il Tesseramento 2005 si svolgerà con modalità diverse dallo scorso anno. La segreteria del Club verrà gestita da un nuovo segretario-tesoriere: **Loris Malinverno**. Conseguentemente si potrà notare come i bollettini prestampati allegati al Notiziario rechino la nuova



Beagling al via...

intestazione del destinatario, nuova intestazione che occorrerà utilizzare nel caso di utilizzo di bollettini in bianco.

La **quota associativa 2005** costerà come lo scorso anno **27 euro** e permetterà di ricevere: 1) Tessera Enci, 2) Tessera di adesione al Club, 3) Logo adesivo ai neo-associati, 4) Rivista mensile dell'ENCI "I nostri Cani", 5) Rivista trimestrale SIPS "I Segugi", 6) Notiziario del Club, 7) Posta del Club. Il **contributo associativo 2005** di coloro che desiderano aderire alle iniziative del Club e non necessitano della tessera Enci o non possono richiederla sarà di **13 euro**. A questi associati verrà recapitato quanto sopra, tranne la tessera Enci e le riviste "I nostri Cani" e "I Segugi".

Chi smarrisce il bollettino prestampato può utilizzarne uno in bianco indirizzandolo a:

c/c 57427494 intestato a Loris Malinverno, via Gussola 20, 26030 Solarolo R., CR.

Ricordiamo che la tessera Enci permette l'ingresso gratuito a tutte le esposizioni e manifestazioni cinofile Enci, nonché forti sconti nelle pratiche Enci.

La rivista mensile "I nostri Cani" in genere inizia ad essere recapitata dopo qualche mese dalla data del versamento della quota associativa, a causa dei tempi necessari per la registrazione dei destinatari presso l'archivio informatico centrale Enci; il recapito comunque viene poi effettuato per un anno a partire dal primo numero ricevuto.

Attendiamo scritti, racconti, foto, notizie, ecc., da parte di tutti per la pubblicazione.

...e poi nel pieno dell'azione

